Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXVII – N.6 Giugno 2015

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

SOMMARIO

IL POTERE DELLA PAROLA - Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴ 3

RIFLESSIONI SOLSTIZIALI - Andrea 8

SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI - Marco 13

RIFLESSIONI SULL'ANTROPOMORFISMO - Franco 17

Redazione

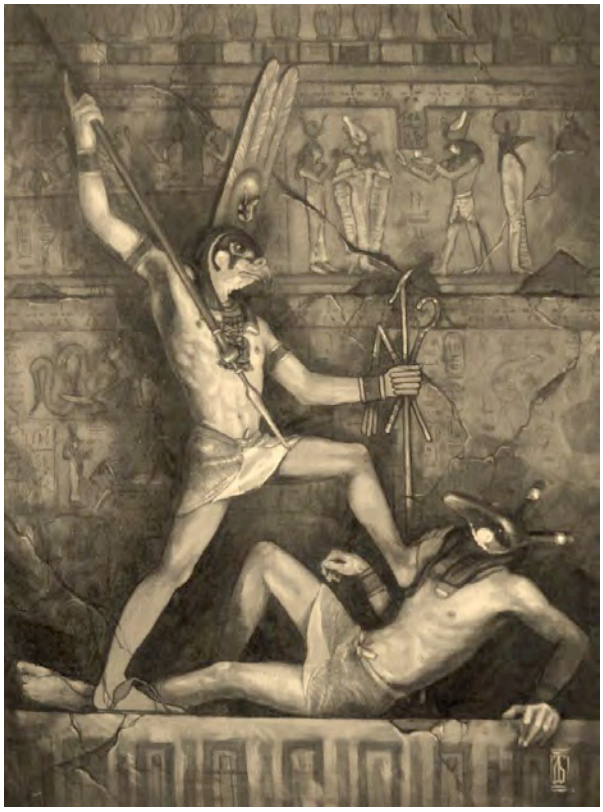
Direttore responsabile: Marco Vannuccini

IL POTERE DELLA PAROLA

L'attitudine a millantare e a raccontare falsità riguardanti sé stessi è sintomo di profondo malessere esistenziale. Il volere apparire carichi di fascino e di potere attrattivo e seducente nei confronti del prossimo è veramente cosa riprovevole ed esecrabile poiché, oltre a rappresentare un ostacolo evidente per colui che ricerca la divinità nell'uomo e cioè dentro sé stesso, diviene ugualmente fonte perenne di negatività nei rapporti esterni. Chi tra noi non ha vissuto, soprattutto in giovane età, i miti adolescenziali legati al carisma di questo o di quel personaggio? Tutto ciò è naturale, come altrettanto naturale è l'emulazione che si tenta di realizzare. Si cerca, in sostanza, un modello ideale e comportamentale, al quale ispirarsi. Quando poi, col passare degli anni, l'adolescenza si trasforma in giovinezza piena e quindi in età matura, il nostro carattere e la nostra personalità, provenienti in parte da fattori ereditari ed in parte da fattori secolari legati all'ambiente, alla storia ed al contesto socio-culturale in cui ci relativizziamo si affermano, e questa propensione a voler assumere sembianze e comportamenti altrui tende a ridimensionarsi sino a sparire. Continuare a volere apparire diversi dalla realtà, come uomini dotati di rare virtù e magici poteri, recitando una parte completamente opposta alla verità dei fatti è, spiritualmente parlando, purissima Controiniziazione! Se è vero che nel tempo dell'Età dell'Oro, allorquando tra il Cielo e la Terra vi erano uomini di una purezza tale da essere definiti Re-Sacerdoti, che garantivano l'integrità del Rito Sacrificale e quindi lo scambio tra la Fides e la Virtus (tra le potenze superiori divine e quelle umane) è altrettanto vero che oggi, in questa pietosa e calamitosa e per tanti versi penosa Età del Ferro, immaginarsi che il fregio di Re, Principe, Conte o Marchese che dir si voglia, possa essere ancora sinonimo ed equivalente di aristocrazia orizzontale e spirituale fa scappare da ridere!

Pur con le giuste e dovute eccezioni. I nobili dell'antichità non maneggiavano danaro, così come gli antichi Re di Sparta lo consideravano “sterco

del demonio". I nobili del passato, prima di entrare in battaglia, non chiedevano quanti erano i nemici contro i quali misurarsi ma "dove" erano... Gli ingenui, gli illusi e coloro che vogliono difendersi da questo nemico interiore che assume falsamente, come un essere proteiforme, accattivanti, seducenti e seduttive sembianze, possono e devono osservarne il linguaggio, oltreché naturalmente i frutti del suo sporco e laido lavoro (questo però sarebbe un cattivo consiglio perché implicherebbe tempi troppo lunghi d'osservazione ed il legame potrebbe rinforzarsi pericolosamente) allo scopo di smascherarlo in tempi brevi ed accettabili. Egli, il demone incarnato, parlerà sempre in termini affettuosi, mielosi, talvolta opererà vere e proprie piccole ed insignificanti buone azioni, si vestirà di falsa modestia...ma nei fatti, di tanto in tanto, non resistendo al richiamo della sua vera natura, lascerà per noi il giusto indizio. Quando vorrà meravigliarci parlerà di grandi numeri, grandi misure, invertendo il valore qualitativo con quello quantitativo, in spregio dei veri valori tradizionali. Aumenterà il peso delle sue firme, allungandosi nelle discendenze che la storia gli ha fortunosamente concesso, quando addirittura non arrivando ad inventarsele, in preda ad un vero e proprio delirio d'onnipotenza. "Specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?" La favola esprime chiaramente questo concetto del volere i poteri non per agire su sé stessi ma sugli altri. Ciò è fortissi-



mamente in contrasto col piano iniziatico. Anzi, è esattamente l'opposto. A volte dietro questo atteggiamento di continua falsità si nascondono la miseria, il fallimento e l'incapacità a relazionarsi con sé stessi, fattore che progressivamente si dilata anche nei confronti del prossimo.
Ogni volta che la bugia e colui che la produce vengono smascherati di fronte alla Verità si ricorre ad una bugia ancora più grande, in un vortice che, tosto o tardi, si esaurirà conclusivamente nel ridicolo. Il linguaggio, dicevamo, smaschererà l'ignobile demone: io, io, io, io... L'Ego smisurato affiorerà prima impercettibilmente poi, a furbizia furbizia e mezzo, così come il pescatore usa la sua esca per attirare la preda, provatevi a complimentarlo e osservatene le conseguenze. Analisi, attenzione e sintesi.

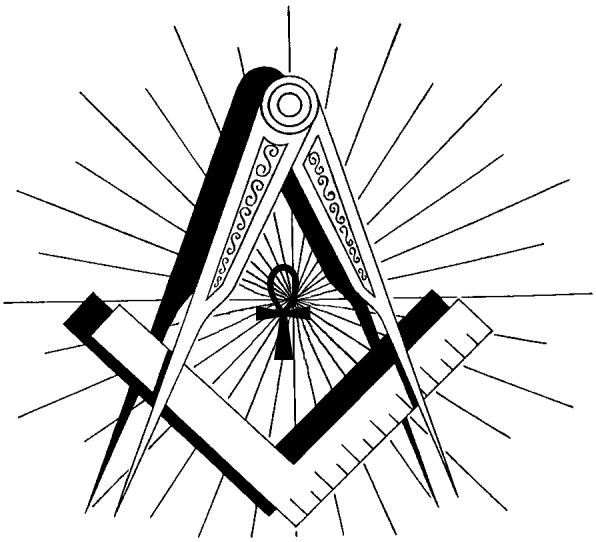
L'Iniziazione ci insegna a smascherare i nostri nemici per poterli curare attraverso la giusta "medicina" comminando loro la giusta ricompensa. La menzogna si combatte con la Verità. La millanteria, la mendacità si combattono imparando a rimanere fermi, nel nostro centro interiore, senza lasciarci trascinare dagli impulsi emotivi e passionali, proseguendo nella cura inesorabile fatta di gocce quotidiane di Verità. L'Ego si ridimensiona un poco alla volta con l'Umiltà. Chi non segue questa strada e vuole tutto e subito ricorrendo a pericolose scorciatoie si assume il peso di questa grave responsabilità. Sappia sempre, comunque, che qualora i risultati sperati non arrivassero e i propri desideri restassero inappagati, che davanti a lui e dentro di lui apparirà il "Grande seduttore", il quale gli proporrà di vendergli l'anima in cambio della illusorietà di un potere che non gli potrà mai appartenere. L'attitudine a millantare e a raccontar bugie per ammaliar la gente bruta è un'arte del diavolo. Quando la nostra Intelligenza, rischiarata e illuminata dallo Spirito Divino, si accorgerà d'esser stata malamente ingannata, reagirà con ferma Volontà, perseverante Volontà, appellandosi a Maat, al Vero e al Giusto.

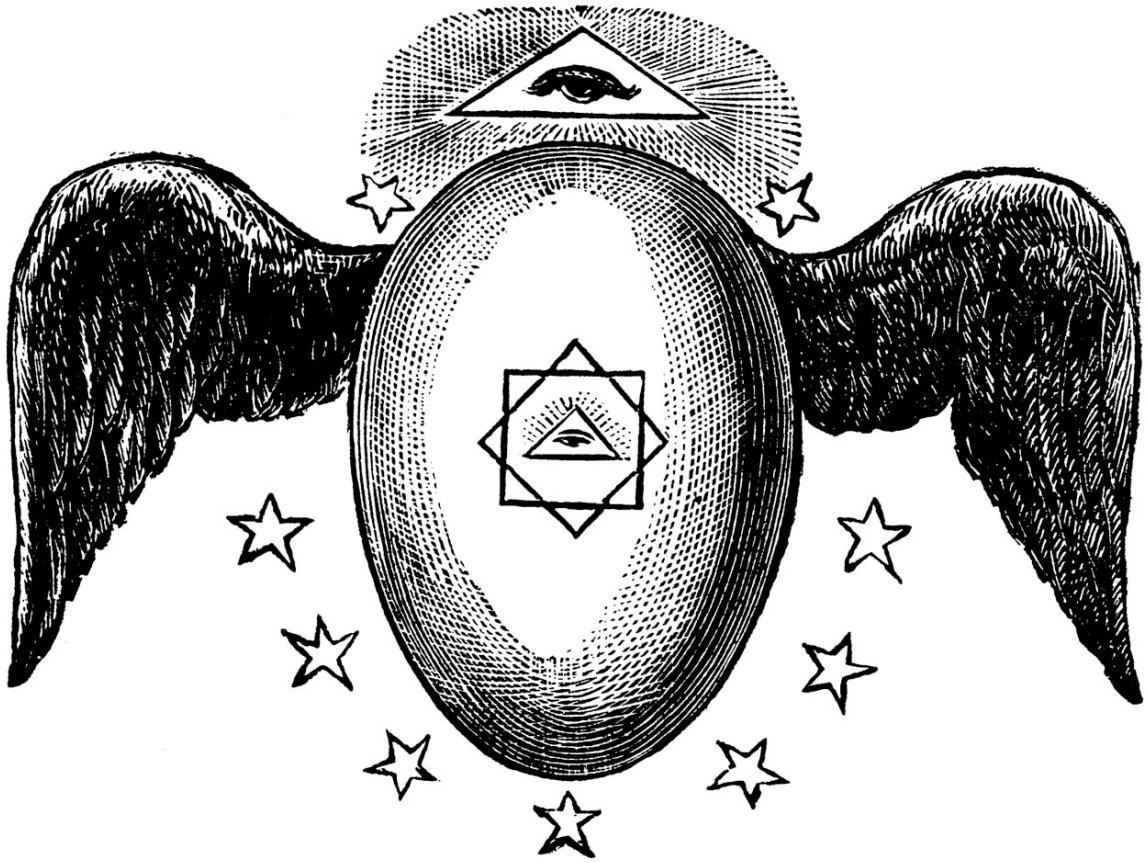
I Grandi Maestri Passati alla Piramide Eterna del Nostro Venerabile Rito hanno sempre sostenuto e tramandato il valore tradizionale della Parola: se è vero che il Cuore, quale centro occulto dell'Essere, esercita la sua potenza sulle membra dell'uomo, è però altrettanto vero che, attraverso la bocca, con la Parola, la stessa potenza si può esercitare su coloro che da noi dipendono! Chi comprende questo pensiero tradizionalmente ed iniziaticamente dovrebbe tremare al solo pensiero di commettere ingiustizia attraverso l'uso falso, menzognero e iniquo della propria Parola. Qui i Saggi si tacquero e lasciarono in profonda meditazione i loro discepoli.

Un antico rituale iniziatico così recita: "*È lui, il Cuore, che comanda a tutti gli uomini, a tutti gli animali, a tutti gli esseri che vivono ed è per ciò che se il Cuore pensa un'azione malvagia e, attraverso la Parola, la ordina ad altri, a coloro che dipendono dall'Essere in cui quel Cuore è posto, allora si è trasgredito alle parole del Grande Artefice e, come ha detto Atum-Ra, gli sarà fatto torto.*"

Il Male proviene dalla libertà concessa all'uomo di separarsi dalla Volontà Divina e si palesa immediatamente con la menzogna. L'Iniziato deve meditare profondamente dentro sé stesso il Grande Mistero legato alla Parola. Quando egli appoggia la propria volontà sostenendosi sulla Volontà del Supremo Artefice dei Mondi, allora comprenderà che è la Bocca ad aver dato il Nome ad ogni cosa e quando pronuncerà la parola pensata nel suo Cuore e ordinata con la Bocca, ciò che la Parola significa avrà luogo! Allora il Male sarà trafitto dalla Spada Fiammeggiante e la Pace e la Giustizia regneranno nelle quattro parti del nostro Universo interiore e si rifletteranno intorno a noi come Luce e Calore, Intelligenza e Amore.

Il S ∴ G ∴ H ∴ G ∴

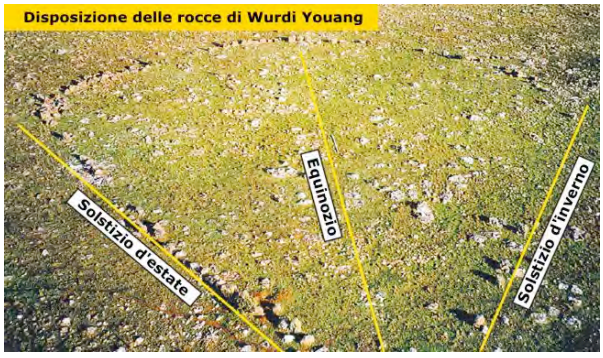




RIFLESSIONI SOLSTIZIALI

Di recente abbiamo citato la cultura degli Aborigeni australiani quale esempio di sapienza tradizionale semplice, assolutamente svincolata dal concetto moderno e positivista di tecnologia.
Così come i veri saggi lasciano scarse tracce di sé alla storia, non curandosi della propria affermazione sul piano materiale, in maniera analoga, una cultura che viva realmente attorno ad un nucleo sapienziale autentico e tradizionale, può attraversare il mondo e la storia con passi leggeri.
È una nostra moderna follia il dover stravolgere necessariamente l' ambiente circostante, piegarlo ai nostri bisogni-capricci, giungere a sfinirlo, sfruttandolo a fini economici solo per dimostrare la forza del nostro estro.
È la nostra civiltà ad essere barbara, incivile, senza anima, capace di vedere il bello solo in ciò che è riuscita a rimaneggiare, alterare e pasticciare, mossa nel profondo, unicamente da intenti utilitaristici[1].

Tornando agli antichi australiani, a riprova delle nostre riflessioni, credo sia interessante una breve analisi del sito di Wurdi Youang.
Si tratta di un sito megalitico[2] o meglio di una "figura di pietra" delineata da piccoli massi che giungono a disegnare di un ovoide largo circa 50 metri, nell'estremo sud dell'Australia.
All'occhio pigro ed all'intelletto atrofizzato dei moderni, può parere ben poca cosa se paragonata alle mostruosità architettoniche delle nostre città ma, grazie all'intelligenza di alcuni studiosi[3], si sta incominciando a comprendere il senso profondo dell'opera.
Difatti, il lato settentrionale di questo ellissoide di pietra, risulta precisamente allineato col sole nel giorno del solstizio estivo mentre il suo lato meridionale pare allinearsi col solstizio invernale.
La linea ideale che divide a metà la figura si accorderebbe invece con le posizioni del sole equinoziale.



Alla meraviglia che suscitano queste caratteristiche segrete del monumento, si aggiunge il fatto che il complesso pare potersi riferire a cir-

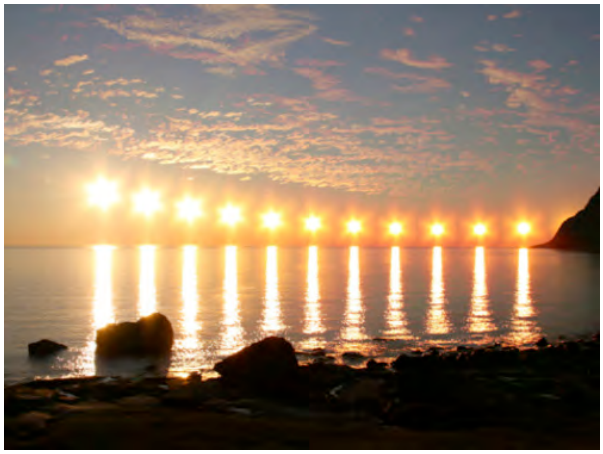
[1] Narciso, innamoratosi della sua stessa immagine, volendola per forza abbracciare, cadde nel fiume che la rifletteva illusoriamente, annegando.
[2] In realtà, le circa 100 pietre che compongono la figura variano le proprie dimensioni da poco più di un metro ai 20-30 centimetri di quelle più piccole.
[3] Fra i quali J. Morieson, Ray Norris ed altri.

ca 10.000 anni fa[4]. Una necessità di tipo spirituale, accompagnata dall'esercizio consapevole di una conoscenza sacrale hanno quindi presieduto all'edificazione del monumento, altrimenti muto.
Il solstizio, anche per queste antiche e remote genti, rappresentava un momento speciale, degno di essere determinato con precisione.
Possiamo affermare che i significati analogici del solstizio sono praticamente inesauribili.
Dovendo necessariamente partire dalla fisicità naturale di questo momento ciclico, ricordiamo come oggi, giorno del solstizio d'estate, il Sole, nel suo moto apparente all'orizzonte (più preciso dire "lungo l'eclittica"), raggiunge la sua massima declinazione[5].
Noi moderni per determinarlo dobbiamo guardare il calendario, gli antichi dovevano invece guardare il cielo, giorno dopo giorno, notte dopo notte, anno dopo anno. Il Sole, nel solstizio estivo, vede l'esaltazione della sua potenza e del suo fulgore.

[4] In aggiunta a ciò, questo monumento, riferendosi ad un'epoca pre-agricola ed a una popolazione non agricola, ci libera ancora una volta dal pregiudizio della scienza utilitaristica e titaneggiante che vede il calendario come frutto dell'esigenza agricola di poter determinare con precisione i tempi delle varie lavorazioni, utili appunto a...riempire la pancia dei nostri antenati.

[5] Le declinazione è una delle coordinate equatoriali che, unitamente alla ascensione retta, consente di definire l'altezza di un astro sulla sfera celeste, quindi anche rispetto all'osservatore. Non è altro che il concetto di "latitudine" trasferito e proiettato sulla sfera celeste.

Il giorno, di conseguenza, risulta essere il più lungo dell'anno.
Questo trionfo però, se non riesce a trasferirsi ed a trasferire lo spirito dello studioso della Natura, di là dalla mutevole catena degli eventi , su di un piano superiore, viene però a coincidere con l'inizio di un fatale declino.



Già da domani, la luce diurna inizierà impercettibilmente ed inesorabilmente a ridursi di giorno in giorno, fino a trovare un nuovo perfetto equilibrio con le tenebre in occasione dell'equinozio autunnale.
Se consideriamo il momento del Solstizio invernale, all'opposto di quanto accade oggi, il culmine delle tenebre verrà a coincidere con la nascita del nuovo Sole.
Di lì in poi, quel buio che sembrava aver vinto ma che non può mai vincere, comincerà a recedere e ritrarsi davanti alla luce del Sole vittorioso che ogni anno rinasce in un povero giaciglio, in una mangiatoia posta in una grotta, esposto alla tenebra e al gelo. Volendo cercare di riassumere graficamente l'intero processo annuale, viene spontaneamente alla men-

te la figura della tradizione orientale detta "Yin-Yang".

Se il Solstizio invernale rappresenta a Luce nella Tenebra, quello estivo è la Tenebra nella Luce. Si tratta di simboli naturali e potenti che, tra le altre inesauribili cose, ci insegnano come la Luce non possa mai esser sopraffatta dalla tenebra ma anche come l'ebbrezza del suo trionfo, su questo piano, si tramuti, lentamente ma inesorabilmente, in un declino.
Il ciclo annuale del Sole è un paradigma ciclico delle nostre vicende. Una sacra rappresentazione che viene ripetuta all'infinito perché anche il più duro a comprendere possa riuscire a penetrarne il segreto. L'universalità di questo linguaggio allegorico, celato provvidenzialmente da Dio all'interno dei cicli della Natura, è necessariamente comune a tutta l'umanità. Ci è stato insegnato che i solstizi e gli equinozi sono delle "porte", dei passaggi potenziali tra il piano fisico e quello metafisico.

Per chi ci ha seguiti sin qui, sarà facile intendere perché il Solstizio invernale venisse detto dagli antichi "la Porta degli Dei" mentre quello estivo veniva chiamato "la Porta degli Uomini".
Giano, l'enigmatica divinità bifronte, ne aveva la custodia. Proprio oggi, a Stonehenge, il Sole sorge esattamente al di sopra della cosiddetta "Heel Stone" o "Fryar's Heel"[6] animando di luce quanto rimane dello splendido monumento.

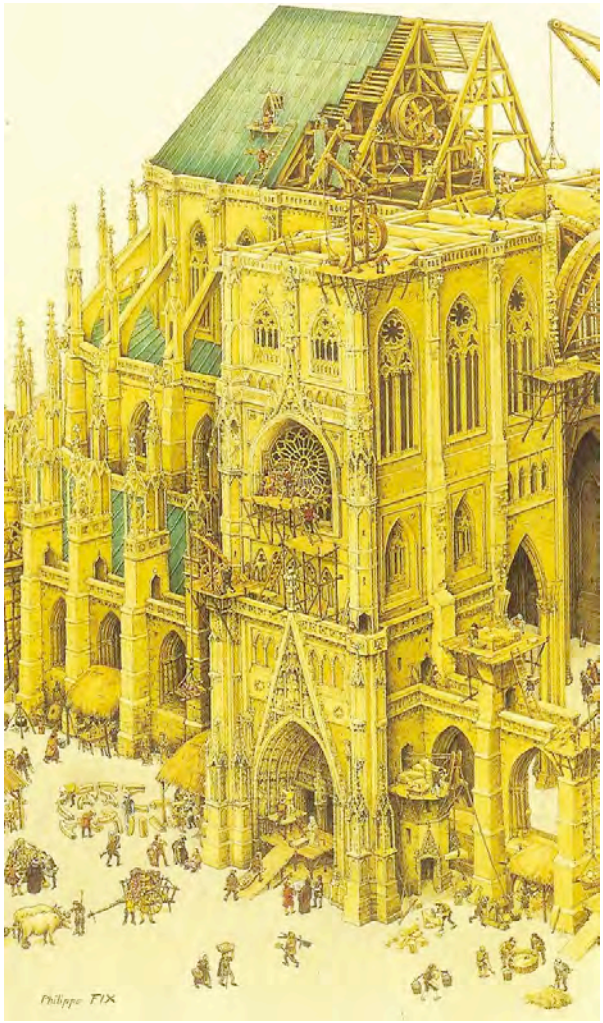
A Nabta Playa, in Egitto, collima con due aguzzi monoliti precisamente orientati in mezzo al nulla. Il Sole, simbolo per eccellenza sul nostro piano del fuoco fisico così come del Fuoco metafisico, entra nella costellazione lunare ed acquatica del Cancro.
Un simbolico triangolo igneo ascendente si unisce ad uno discendente ed acqueo generando, per un attimo cosmico, quella figura detta esagramma di Salomone o stella di David.

Siccome la Tradizione parla tutte le lingue degli uomini ed è immutabile e perenne, pur mutando le sue vesti a seconda dei tempi e dei luoghi, i giochi di luce all'interno dei monumenti sacri, in occasione di determinate ricorrenze annue, continuano a ripetersi, senza soluzione di continuità, a partire dalla preistoria fin nella classicità, per proseguire poi all'interno

[6] "Pietra del calcagno" o "calcagno del frate".

delle chiese cristiane. Una grande attenzione all'orientamento degli edifici sacri caratterizza praticamente tutti gli edifici sacri cristiani più o meno fino al XVI secolo.

Le regole simboliche verranno gradualmente a perdersi solo con lo sviluppo del pensiero moderno, scientifico e razionale[7]. Nessun edificio sacro venne mai edificato "a caso" e, già fin dal tempo delle Costituzioni Apostoliche, era precettivo l'orientamento delle Chiese "*Versus Solem Orientem*"[8]. Questo precetto generale si stemperava in infinite varianti giacché vigeva l'uso di orientare la chiesa in modo tale da far sì che il Sole ne inondasse l'interno, magari illuminando qualche statua o immagine particolare, in occasione del giorno del Santo cui la stessa era dedicata.



Quasi tutte le chiese inglesi precedenti al periodo della Riforma condividono questa caratteristica. Uno studio recente sulle chiese veneziane, ne ha identificate ad oggi ben 36 ad essere orientate col Sole che sorge o tramonta in asse con la chiesa nel

[7] Insieme all'attenzione simbolica nel costruire e nell'adornare, verrà a perdersi anche la funzione educativa di fregi e di rappresentazioni allegoriche e scritturali. A queste, seguiranno poi la musica ed il canto tradizionali e codificati. Da ultimo muterà la lingua (con l'abbandono delle "lingue sacre" greca e latina) e la liturgia, la posizione dell'officiante giungerà a dare le spalle al Sanctum per guardare in faccia i fedeli. Sembrano semplificazioni funzionali e razionali ma, così facendo, fatalmente, sono spariti anche…la Fede ed i fedeli! Strane coincidenze.

[8] Pierre de Roissy, cancelliere della scuola filosofica di Chartres così scrive all'inizio del XIII secolo : "*Le pitture nella chiesa sono delle scritture per coloro che non sanno leggere…le finestre sono delle scritture divine perché versano la luce del vero Sole, che è Dio, all'interno della Chiesa, vale a dire nel cuore dei fedeli, illuminandoli al tempo stesso".* Lo stesso stile detto Gotico, vede le colonne degli edifici protendersi verso l'alto, fin dove l'Ars muratoria lo consente, per poi intrecciarsi l'una all'altra, quasi a voler trattenere la luce così ottenuta attraverso le grandi, coloratissime finestre. E' il Sole l'anima delle meravigliose ed articolate figure delle finestre gotiche. Interessante riscontrare come l'essenziale semplicità delle chiese di tradizione cistercense preferisca sacrificare la ricchezza delle decorazioni della chiesa ad una attenta e sapiente ricezione e distribuzione della luce attraverso gli spazi, attuando una vera e propria metafisica della luce in architettura. La Luce è più nobile e preziosa di pitture e sculture in quanto è opera di Dio e non dell'uomo.

giorno del suo Santo patrono, cui è normalmente dedicata[9].
Sempre a Venezia, altri 69 edifici di culto hanno un accertato orientamento solstiziale od equinoziale. Siamo noi ad avere dimenticato… San Giovanni il Battista, il Precursore, il Sole che precede il Sole Vero, viene tradizionalmente associato al momento del Solstizio estivo, comportando un conseguente orientamento solstiziale delle chiese a lui dedicate[10].

San Giovanni Battista nei Vangeli (Luca, 3:16) afferma:

"Io vi battezzo con l'Acqua; ma viene Colui che è più grande di me, al quale io non sono neppure degno di sciogliere il legaccio dei sandali: Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il Fuoco".

A Lui sono infatti associati acqua e fuoco, rinnovando e confermando la sintesi mistica dei due elementi simbolici, nel momento speciale del Solstizio d'Estate.

Andrea

[9] Secondo un lavoro scientifico ed analitico condotto dalla studiosa Eva Spinazzè.

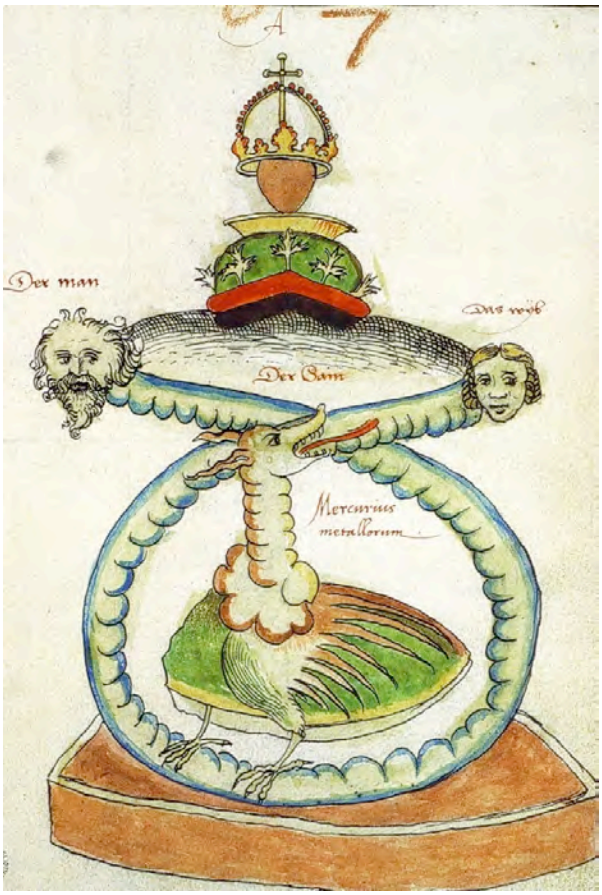
[10] Viene festeggiato e celebrato il 24 giugno, data della sua nascita. Interessante la parallela correlazione con la nascita di Gesù, Signore del Solstizio invernale, il 24 dicembre. Come esempio , possiamo portare il duomo di Sovana dove, in occasione del solstizio estivo, il sole inonda la chiesa penetrando dalla monofora dell'abside, generando effetti suggestivi e commoventi. Da notare come il duomo sorga sulle più antiche rovine di una chiesetta dell'VIII secolo, dedicata a S. Giovanni.

SULLA PREPARAZIONE DELLA VERA PIETRA DEI FILOSOFI
– seconda parte –

"E poiché l'acqua viscosa – vale a dire l'Argento Vivo – si genera nelle latrine, alcuni autori dissero che essa la si troverà in luoghi miserabili."

Dopo le spiegazioni fornite nel nostro precedente articolo il senso di questo detto dovrebbe già essere chiaro: tutto il flusso incontrollato dei nostri pensieri, di cui nessuno si chiede mai l'origine, abituandosi a conviverci sin dalla più tenera età senza prestargli in fondo troppa attenzione (non ai pensieri in sé, che invece magnetizzano incessantemente la nostra coscienza, ma al fatto che questa magnetizzazione avvenga), nasce da un sottofondo di paure e desideri che ognuno porta con sé.

Dopo la nascita della psicoanalisi l'idea di un inconscio da cui sgorga un flusso di produzioni spontanee della mente è oggi un po' più familiare, ma esso è spesso visto solo come raccolta di frammenti di coscienza eclissatisi in seguito ad eventi emotivamente insostenibili, con il conseguente retropensiero che lo stato di coscienza sia quello naturale e bisogna dare una spiegazione del fatto che alcuni contenuti psichici siano diventati inconsci. La realtà è esattamente antitetica: bisogna chiedersi perché dalla fluidità originaria della psiche siano emersi dei nuclei coscienziali e ciò nasce, come detto nel precedente articolo, dall'azione coagulante dello Zolfo. Ovviamente, se-



condo i meccanismi indagati dalla psicoanalisi classica, questi nuclei tendono effettivamente a liberarsi delle parti conflittuali rigettandole nelle "latrine" da cui hanno inizialmente preso origine, ma ciò non ha nulla a che fare con la pratica alchemica, il cui scopo non è, come alcuni psicologi, a cui bisogna comunque dare il merito di aver percepito, al di là del significato letterale dei testi alchemici, un loro senso interiore, hanno creduto, la risoluzione dei problemi psichici, ma l'integrale trasformazione dell'essere umano da uno stato di soggezione ad uno di domino. In quest'ottica è ben poca cosa la semplice ricerca dei "conte-

nuti rimossi" nell'inconscio, bisogna invece avere il coraggio di afferrare alla radice l'intera spinta che proviene da questi "luoghi miserabili" e farsene padroni: in altri termini non ci si può accontentare di far emergere da questo mare sotterraneo alcuni isolati nuclei di coscienza per far guidare, nel miglior modo possibile, e comunque sempre in balia delle passioni incoercibili che nascono dall'ininterrotto flusso mercuriale, la nostra vita profana. In particolare, la prospettiva freudiana di risolvere i conflitti psichici al solo scopo di offrirsi senza remore all'azione incontrastata delle pulsioni non può ovviamente avere alcun ruolo in un'ottica alchemica.

"*E molti bestioni, che non comprendevano l'intenzione dei Filosofi, cercarono l'Argento Vivo alla lettera nei cessi*"

Questo passaggio può far sorridere, ma la situazione da esso descritta era in realtà comune ai tempi dell'autore del "De confectione". Se al giorno d'oggi, sia per gli sviluppi delle scienze psicologiche di cui parlavamo nel precedente paragrafo, sia per la diffusione di testi, più o meni seri, sul simbolismo alchemico, almeno il fatto che, al di là del senso letterale, ve ne sia un altro nascosto, ovviamente senza avere la più pallida idea di quale esso veramente sia, può essere un concetto diffuso fra almeno una parte del grande pubblico, in passato i profani che si accostavano all'alchimia davano per scontato che essa fosse realmente un mezzo per trasmutare i metalli vili in oro ed accrescere così le proprie ricchezze. In questo modo, perlomeno, non mettevano a repentaglio il loro equilibrio psicologico con pericolose operazioni interiori, ed era esattamente questo lo scopo per cui queste conoscenze venivano trasmesse sotto il velo delle operazioni chimiche, ma ciò non toglie che anche questa incomprensione fosse all'origine di svariate disavventure.

Se, a volte, il peggio che capitava era quello di imbattersi in situazioni ridicole come quelle qui descritte, in altri casi il destino dei "soffiatori di carbone" (come i veri alchimisti designavano i profani desiderosi di arricchirsi mediante operazioni chimiche) era peggiore, ritrovandosi in-

tossicati dalle sostanze maneggiate o rovinati economicamente dopo essersi fatti abbindolare dai ciarlatani che lucravano sulla loro ingenuità; in ogni caso la disillusione, spesso dopo una vita dedicata ad inseguire una chimera, era il loro inevitabile destino.

"*Inoltre si agisce su questa natura eliminando l'aspetto terrestre che possiede ed unendovi qualcosa, ovvero lo Zolfo Filosofico, che non è lo zolfo volgare, ma e' lo Zolfo invisibile, tintura di rubedo*"

In questo breve passaggio vi è già condensato tutto l'opus alchemico, il quale si realizza tramite la continua alternanza di due momenti fondamentali, espressi dalle celebri formule "solve" e "coagula". Per prima cosa bisogna purificare il Mercurio da questo suo aspetto oscuro, infernale nel senso letterale del termine, di agitazione e flusso continuo. Ciò avviene già naturalmente quando un nucleo di condensazione agisce su di esso: lo si può notare anche nella vita di tutti i giorni, quando vi è un polo di attenzione particolarmente intenso (ovviamente può esserlo in entrambi i sensi, positivo o negativo, può affascinarci o terrorizzarci: ciò, comunque, dal punto di vista alchemico, non cambia sostanzialmente la natura del processo di coagulazione), che non permette alla mente di vagare, perché tutta concentrata sull'e-

sull'evento che ha magnetizzato la sua attività. Ma, al di là di questi momenti acuti di coagulazione, tutti i nostri tratti psicologici consolidati nascono da una meno intensa, ma continua e persistente attività di un nucleo sulfureo che fissa intorno a sé una quota di fluidità mercuriale che da quel momento perde la sua onnipervasività e limita la sua attività al

complesso creatosi. Queste formazioni psicologiche naturali in sé, però, non comportano una vera trasmutazione della natura del Mercurio, che mantiene la sua natura oscura. Al limite, se lo Zolfo che ha dato origine al complesso è sufficientemente nobile, queste energie potranno essere messe al servizio di una scopo che le trascende, ma se, come avviene comunemente, lo Zolfo stesso ha una natura volgare, allora il Mercurio si modellerà su di essa e la sua oscurità ne verrà, in qualche modo, addirittura aumentata. Perché il Mercurio si purifichi è quindi necessario in primo luogo che lo Zolfo non sia uno Zolfo comune, per quanto nobile dal punto di vista profano esso possa essere (è necessario fare qui una precisazione senza la quale molti testi alchemici risulterebbero incomprensibili: il termine "volgare" attribuito ad una sostanza può assumere nello stesso testo, ed a volte nello stesso periodo, due significati diversi. In primo luogo può far riferimento alla sostanza chimica materiale invece che alla realtà interiore da essa simbolizzata, mentre in altri casi può far riferimento a questa realtà ma nel suo stato oscuro e condizionato di esistenza). Va quindi utilizzato uno Zolfo non volgare, ma "invisibile", ossia che trascenda ogni realtà contingente, per quanto sottile essa possa essere, e sia "tintura di rubedo", ossia che abbia la capacità di tingere il Mercurio, ossia di coagularlo in una determinata forma, facendogli assumere la natura più sublime, quella che i testi definiscono appunto come rubedo o ιόσις. Ovviamente il Mercurio non assumerà immediatamente questa colorazione, frutto della più sublime delle operazioni, l'Opera al Rosso, ma lo Zolfo utilizzato deve avere sin dall'inizio la capacità di farlo, passando prima per le altre due colorazioni fondamentali dell'opus alchemico, il Nero ed il Bianco. Quale Zolfo sublime abbia la capacità di operare un simile miracolo verrà svelato nel successivo capoverso.

Marco

RIFLESSIONI SULL'ANTROPOMORFISMO

DIO attraverso i millenni ha sempre trovato una "forma" grazie alla mano dell'uomo; una forma che andasse bene e che fosse almeno nel 99,9% dei casi simile all'uomo.
Troviamo il dito di Dio, troviamo la mano di Dio, troviamo il volto di Dio e svariati organi. Basta leggere un qualsiasi testo *considerato "cabalistico"* per incontrare le "forme dell'artefice dei mondi": piedi, gambe, tronco, braccia, occhi, orecchie, barba, naso, capelli e tutte le varie parti del cervello rivelato e nascosto; insomma, tutti gli orifizi e gli organi immaginabili ecc... ecc... ognuna di queste (secondo alcune correnti cabalistiche) per di più corrisponde perfettamente a valori numerici di virtù ben precise di Dio.
Quando l'uomo ricercatore si ferma a riflettere su questo antropomorfismo cosa succede?
Forse è superficiale questa riflessione dato che è facilmente intuibile il fatto che siano cognizioni soggettive ed astratte, ma proviamoci.
Secondo il mio parere ogni concezione astratta non realizza l'infinito, ogni numero nemmeno, credo infatti che tutto sia nella più totale perfezione **PER COME È**, nulla è rappresentabile. Anche la scienza più avanzata lavora su calcoli con risultati. probabilistici!
Il livello sensazionale non ha **paragoni**, non può essere ridotto a calcoli con risultati definitivi, esso è AMORE INFINITO!!
Con tutto il rispetto e la stima per gli scienziati/ricercatori e per la scienza in generale, non ci sono e mai ci saranno secondo il mio parere figure o formule che lo rappresentano né all'1%, né al 100%.

Noi abbiamo le conseguenze dei **nostri** pensieri e dei nostri gesti che si riflettono sempre su di noi e viviamo attraverso gli effetti causati da essi.
Le intuizioni dell'intelligente sono il fenomeno più puro e trasparente e di conseguenza tutto ciò che esso rappresenterà attraverso scritti o quadri o disegni sarà interpretabile solo da lui ALLA PERFEZIONE, dato che la SUA intuizione è legata a ciò che riceve dalle invisibili forze che agiscono e trovano spazio in lui...in base al suo stato in quel momento e alla sua consapevolezza.

Opere stupende ci descrivono la discesa dei "mondi" attraverso ghimatrie e altre tecniche (combinazioni numeriche delle lettere ebraiche) sempre più complesse, lettere su lettere creano le cascate di parzufim/ipostasi e di sefirot che emergono per esempio dal **volto** di Arick Anpin, in molte sezioni del Serer Ha Zohar (Libro dello Splendore) si usa moltissimo l'antropomorfismo di Dio, ma una delle massime espressioni antropomorfiche Divine si trova in un testo chiamato "*la misura della statura*", dove ogni membra di Dio propone valori numerici smisurati e un progressivo processo liturgico d'immedesimazione "col corpo e nel corpo Dio". Ogni rabbino di allora e di oggi ci dice di non prendere alla lettera le descrizioni dei vari schemi narrativi essendo linguaggio arcano e mistico, non facilmente comprensibile dai profani, soprattutto per il fatto che ogni uomo, anche se saggio, descrive le cose in modo diverso rispetto a un altro saggio del suo stesso livello! In poche parole possiamo dire che la sensazione è simile ma la descrizione di essa è differente.

In aggiunta a ciò, alcuni saggi ci avvertono che le letture dei testi "sacri" hanno diversi strati interpretativi: almeno 4 strati *convenzionali* infatti l'esempio più noto è la parola PARDES (dal persiano); **P.R.D.S**... **Phsat**, **Remez**, **Drash**, **Sod**: semplice, simbolico, omiletico, segreto, dunque leggere una parte di testo ora non è comparabile allo stato assoluto di quella parte, letta con una consapevolezza superiore.

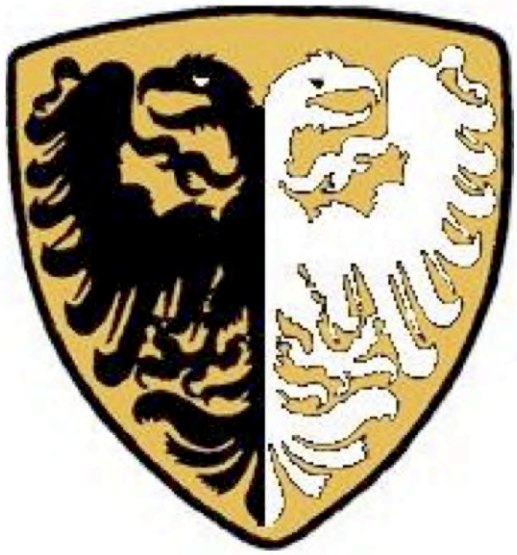
Lo studio graduale e paziente è una delle caratteristiche predominanti per ottenere una sana soglia di comprensione dei vari strati interpretativi, non legarsi a figure è una condizione che prima o poi ci viene da dentro.

Il bello di essere diversi ma "simili" ci conduce a paragonarci con altri e ad interagire con delle idee diverse o con religioni diverse.

Si scopre allora che la libertà è nella mente dell'uomo e ogni diversità è una fonte infinita di vita, un'occasione che, quando ci si presenta di fronte, magari ci spaventa (a me è successo) ma poi la si apprezza. Di conseguenza un sano discernimento su come "sentiamo" le diversità non può che aiutarci a migliorare.

La conoscenza serve per ampliare la consapevolezza e per farci rendere attraverso di essa, più partecipi e realmente "presenti" in questo mondo, ogni attimo di questa vita infatti se lo viviamo consapevolmente produce effetti diversi di come sarebbe senza consapevolezza.

Franco



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org